# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 19 Dicembre 2022

### LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLA CREAZIONE

**Dio è il Signore. Ma quale Dio è il Signore? Il Signore è il Dio che è il Creatore dell’uomo. Creatore dell’uomo e anche creatore del cielo e della terra, delle cose visibile e invisibile, è solo il Padre di Cristo Gesù. Solo il Padre di Cristo Gesù è il Signore dell’uomo. Così il Salmo: *“Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione (Sal 100,1-5).* Ma il Dio che è il solo Signore dell’uomo, non è solo il Signore per creazione. È anche il Signore perché è la sola sorgente della vita per ogni uomo. È il Signore per redenzione, salvezza, giustificazione. È il Signore per vera rigenerazione. Se è il Signore, a Lui va dato ogni ascolto. Così il Salmo: *“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”»* (Sal 95, 1-11). I dieci Comandamenti trovano la loro forza non solo nella verità della creazione – siamo del Signore perché Lui ci ha fatti – ma anche trovano la loro forza nella verità che Lui ci ha liberati e redenti, ci ha scelti come suo popolo, ci elevati alla dignità di suoi figli in Cristo Gesù. *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»* (Es 20,1-19). Con la gloriosa ascensione di Cristo Gesù al Cielo, il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Lo ha costituito Signore della sua Chiesa, dei popoli e delle nazioni. Ha messo tutto il mistero della storia e dell’eternità nelle sue mani. Tutto è stato posto nelle mani del Figlio. *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30)*. La consegna dell’universo nelle mani di Cristo Signore, l’Agnello che fu immolato così è narrata nel Libro dell’Apocalisse: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14)*. Tutto è stato fatto dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno, nello Spirito Santo. Tutto è redento dal Padre per mezzo del suo Verbo Incarnato. nello Spirito Santo. Di ogni cosa l’Agnello che è stato immolato è stato costituito Signore.**

**È purissima verità. Per rivelazione sappiamo che l’uomo non viene solo dalla Parola del Signore e dalla sua opera, contrariamente a quanto è rivelato per tutta la creazione che lo ha preceduto – Dio prima dice e poi fa –. L’uomo viene da una decisione presa dal Padre in comunione con il Figlio e con lo Spirito Santo. In comunione decidono di fare l’uomo *“a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”*. Non solo. È creato con un fine particolare, unico, che non è di nessun altro essere creato da Dio: *“Dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.* Solo dopo questa decisione, Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò. Una volta che l’uomo e la donna sono stati chiamati in vita, il Signore Dio, il Creatore e il Signore, il loro Artefice li benedice e manifesta loro il fine per cui essi sono stati creati. Questa verità è così rivelata nel Capitolo Primo della Genesi: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»* (Gen 1,26-28). Questo è l’uomo: mistero di Parola e di opera da parte del Signore. Mistero di creazione e di fine. Come in Dio Parola, opera e fine sono una sola cosa, così anche nell’uomo Parola, opera e fine sono una cosa sola. L’uomo che è eternamente dalla Parola del suo Dio esiste per dare vita alla Parola del suo Dio. Lui è creato per dare nuova creazione alla creazione del suo Signore. Ma perché possa dare creazione alla creazione del suo Dio, deve essere Lui eternamente dalla Parola del suo Creatore. L’uomo ha deciso, per tentazione di essere dalla parola dell’anti-Creatore, anti-Dio, anti-Signore, e all’istante da creatore nella creazione del suo Signore e Dio si è trasformato in distruttore della sua creazione. Sempre quando l’uomo diviene distruttore di se stesso, ponendosi fuori e contro la Parola del suo Signore, diviene anche distruttore della creazione che gli è stata affidata, consegnata, data per continuare l’opera del suo Signore. Ecco la verità che dobbiamo porre in grande luce. L’uomo, avendo distrutto se stesso, è divenuto un distruttore della bellissima opera che il Signore gli aveva posto nelle sue mani. Non è divenuto ieri. È oggi il distruttore. Avendo distrutto se stesso, la sapienza che gli era stata data si è trasformata in stoltezza e insipienza e la luce in tenebre e la razionalità in sragionevolezza. Qual è il frutto di questa trasformazione? L’uomo pensa di poter essere il continuatore della creazione distruggendo se stesso, anzi continuando a distruggere se stesso non solo cancellando la Parola di Dio dalla sua vita, ma ponendo al posto della Parola del suo Signore le sue leggi che innalzano la distruzione della natura dell’uomo a vero progresso in umanità.**

**Chi deve portare la sua creazione e di ogni altra creazione nella purissima verità è il cristiano. Chi è il cristiano? È ogni uomo che ogni giorno, per opera dello Spirito Santo e dell’opera della Chiesa, si lascia fare nuova creatura in Cristo Gesù. Qual è il fine del suo essere nuova creatura in Cristo? Il fine è duplice: crescere lui come vero corpo di Cristo; crescendo come vero corpo di Cristo, edificare il corpo di Cristo sia con l’aggiunta di nuovi membri e anche aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo a crescere anche lui come vero corpo di Cristo. È il corpo di Cristo la nuova umanità da creare sulla nostra terra perché la nuova umanità che quotidianamente si crea porti a compimento la creazione affidata da Dio all’uomo al momento della sua creazione. L’uomo così come si è fatto a causa del suo peccato, cioè uomo distrutto e frantumato nella sua verità di origine, mai potrà portare a compimento la missione che il suo Creatore e Signore gli ha affidato. Neanche l’uomo rinnovato, ricomposto, fatto nuova creatura, potrà mai dare compimento a questa missione di origine. Potrà dare compimento alla sua missione di origine solo portando a compimento la seconda missione, quella che gli è stata affidata dalla sua fede nel mistero della redenzione. Quel è questa missione? Lasciarsi formare dallo Spirito Santo giorno dopo giorno. Giorno dopo giorno formare il corpo di Cristo secondo le Leggi che questo corpo governano. Se il corpo di Cristo non viene formato, neanche il fine di redenzione è da noi raggiunto. Senza il fine di redenzione raggiunto, mai si potrà raggiungere il fine di creazione. Tutto è dal corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. Non ci si realizza come corpo di Cristo e nessun altro fine viene realizzato, né per la terra e né per l’eternità.**

**Oggi ladri e briganti avendo deciso di togliere Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo, altro non fanno che condannare l’umanità ad assistere passivamente alla sua totale morte. È verità eterna e immutabile: solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo potrà ritornare alle sorgenti eterne della sua verità. Oggi vi sono fortissime spinte perché Cristo Gesù venga radiato da ogni relazione dell’uomo con Dio, proclamato il solo Signore, senza il Figlio e lo Spirito Santo. Il vero Dio, il vero Signore, il vero Creatore è mistero eterno di unità e trinità e secondo questo mistero Lui opera. Il Dio unico, il Signore senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è un Dio inventato, pensato, immaginato dall’uomo. È un Dio inesistente. Sono tutti idolatri gli adoratori del Dio unico. Sono idolatri, perché adorano il nulla, la non esistenza. Sono idolatri perché adorano la loro fantasia. Se Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione del Figlio eterno del Padre, di dono dello Spirito Santo, è il Signore dell’uomo, al suo Signore l’uomo deve ogni obbedienza. L’uomo non è Signore di se stesso. L’uomo è uomo finché rimane nella verità della sua origine ed entra nella verità della sua salvezza. Si separa dalla verità di origine o non entra nella verità della sua salvezza, non è più uomo secondo verità. È uomo, ma nella falsità, nella menzogna del suo essere e del suo operare. Ogni uomo deve sapere che la fede non è soltanto armonizzazione di tutte le verità rivelate. È anche sapiente e saggia deduzione, per argomentazione e per sana analogia, di tutte le conseguenze che una verità di fede obbedita o disobbedita porta con sé. Se il fine della nostra redenzione è quello di edificarci come vero corpo di Cristo. Lasciandoci ogni giorno creare vero corpo di Cristo dallo Spirito Santo e mentre ci lasciamo creare come vero corpo di Cristo, dobbiamo anche lasciarci creare strumenti sempre dallo Spirito Santo per creare il corpo di Cristo. Creando il corpo di Cristo, creiamo la nuova umanità che deve fare nuove tutte le cose, compiendo la missione di creazione che è stata affidata, consegnata come vera finalità del nostro essere al momento della nostra creazione. Proseguendo nell’argomentazione e nella deduzione, si deve aggiungere che se ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a lasciarsi creare dallo Spirito Santo vero corpo di Cristo e anche a lasciarsi fare strumento perché lui, lo Spirito Santo, possa formare, innalzare, edificare il corpo di Cristo, come è possibile che moltissimi membri del corpo di Cristo, anche illustri e posti in alto, dichiarino inutile Cristo per formare la nuova umanità? Non solo affermano questo. Aggiungono anche che l’uomo è uomo senza alcun bisogno di Cristo. Questo significa che da se stesso l’uomo dalla tenebre può ritornare nella luce, dalla stoltezza e insipienza nella saggezza e dalla sua naturale fragilità che lo consuma nel peccato ad una vita di grazia e di luce. La storia ha sempre smentito, smentisce, smentirà questi falsi profeti. O si accoglie il fine della redenzione e in Cristo si costruisce la nuova umanità o non ci sarà alcuna possibilità di compiere il fine della creazione. Nessuno però che non si lascia fare nuova umanità dallo Spirito Santo può divenire strumento dello Spirito Santo perché lo Spirito Santo edifichi il corpo di Cristo. Solo rispettando e vivendo quotidianamente il fine di redenzione possiamo rispettare e vivere il fine di creazione. Per Cristo siamo stati creati. In Cristo possiamo vivere la missione di creazione. Ecco perché noi sempre abbiamo affermato che Cristo non solo è il Differente Eterno, ma anche che Lui è il Necessario eterno e universale. Gesù è anche l’Armonia Crocifissa e Risorta che dona armonia all’intero universo sia visibile che invisibile. Sia nel tempo che nell’eternità. Sia sulla terra che nei cieli beati. Ecco tre brevi passaggi di quanto già scritto su Cristo Signore:**

***Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.***

***Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.***

***Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.***

***Poiché oggi l’uomo ha deciso con decisione irreversibile e universale che Cristo Gesù, il Creatore della sua vera armonia, debba essere cancellato da ogni mente e da ogni cuore, addirittura i cuori vanno poi anche levigati con carta vetrata di purissima qualità perché neanche un piccolo residuo rimanga in essi del loro potente Riparatore, si comprende bene che ci si condanna ad una disarmonia universale, che governa ogni atto dell’uomo, sottoposto e schiavo dei suoi istinti di peccato. Ma l’uomo disarmonico cosa pensa nella sua disarmonia? Che è possibile riportare l’armonia sulla terra scrivendo esso stesso leggi di armonia e di grande civiltà. L’uomo può scrivere queste leggi, ma poi non può osservarle. Manca l’uomo nuovo. Manca l’uomo armonico.***

***Anche queste leggi sono il frutto di una mente disarmonica, perché sono il frutto della volontà in perfetta disarmonia con la razionalità, con l’intelligenza, con la sapienza che sempre devono governare la vita di un uomo. Perché sono leggi di mente disarmonica? Perché basterebbe osservare la storia e si noterebbe che queste leggi sono inefficaci. Anche scrivendone una nuova ogni giorno, sempre saranno inefficaci. È come scrivere delle leggi per una macchia incidentata, guasta, ridotta in un rottame. Di leggi se ne possono produrre anche a migliaia al giorno, il rottame rimane rottame e l’istinto di peccato rimane istinto di peccato. Solo colui che ha Creato l’uomo lo può riparare e solo Lui lo può ricreare donandogli una natura nuova per opera del suo Santo Spirito. Chi è Gesù di Nazaret secondo la sua purissima verità? Lui è l’armonia eterna e divina. Lui è l’armonia in seno al mistero della Santissima Trinità. È l’armonia dell’intera creazione. Solo in Lui, con Lui, per Lui, la creazione può vivere l’armonia necessaria perché essa sprigioni vita e non morte. Ecco le capacità armoniche di Cristo Gesù, partecipate e condivise con coloro che, per la fede in Lui, formano con Lui un solo corpo, una sola vita: “In Lui, in Gesù si Nazaret, c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”.***

**Oggi ladri e briganti sono accaniti con un solo intento: distruggere Cristo, eliminarlo, radiarlo, estrometterlo, bruciarlo dal cuore di ogni uomo. Eliminato Cristo Gesù, la loro vittoria è totale. Possono ridurre l’umanità ad una valle di morte, una valle di tenebre, una valle di totale distruzione della verità dell’uomo.**

### LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DEI SACRAMENTI

**La grazia è la linfa che dal cuore di Cristo trasportata dal fiume dello Spirito Santo raggiunge ogni membro del corpo di Cristo e lo vivifica. Lo Spirito Santo trasporta la linfa di Cristo, la vita di Cristo, attraverso la via dei sacramenti della salvezza, ma anche attraverso la Parola della fede. Più noi ci accostiamo ai sacramenti e più la grazia cresce in noi e per noi si diffonde attorno a noi come grazia di illuminazione e conversione. Meno cresce in noi e meno noi illuminiamo i fratelli e meno conversioni per noi avvengono nel mondo. Vivendo il cristiano senza la Parola, senza la Chiesa, come tralcio secco del corpo di Cristo, vivrà anche senza la grazia, senza la linfa di Cristo Signore. Qual è il frutto di questa separazione dalla Parola, dalla Chiesa, dalla grazia? La sua morte spirituale. Un cristiano spiritualmente morto è incapace di qualsiasi vita. Per lui, ramo secco, la linfa dello Spirito Santo non scorre più nel mondo e l’uomo è abbandonato a se stesso. Chi vuole aiutare l’umanità perché si incammini sulla via della vera vita, deve essere lui per primo nella vera vita. Se è nella vera vita porterà vera vita nel mondo e ogni uomo, se vuole potrà lasciarsi immergere nella vita di Cristo, divenendo suo vero corpo, sua vera Chiesa, suo vero strumento di vita eterna. Parola, Chiesa, grazia sono una cosa sola. Mai tre cose separate e distinte. Si è nella vera Parola, si è nella vera Chiesa, si è nella vera grazia. Non si è nella grazia, non si è nella Chiesa, non si è nella Parola.**

**Battesimo, cresima, eucarestia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro e matrimonio: Sacramenti della Chiesa, segni di salvezza, di grazia e di santificazione, sono i segni della nostra fede; sono i segni efficaci della grazia perché il Signore è nel segno ed il segno opera ciò che significa per la forza e la potenza dello Spirito Santo; sono il dono di Dio e la preghiera dell'uomo. La nostra fede sono questi segni. Senza di essi non c'è fede, non c'è dono dello Spirito Santo. Non c'è grazia e quindi non c'è santità cristiana. Non c'è forza di Dio dentro di noi. Non c'è lavacro dal peccato e abitazione in noi della Santissima Trinità. Il Sacramento è la vita del Cristiano. È la vita che dona vita alla grazia e alla santificazione. Il Sacramento è la forza di Dio che diviene nostra forza. È la via obbligata. Il sentiero della vita è un sentiero sacramentale. La grazia è data attraverso questa sorgente dai sette canali. La Chiesa, testimone della volontà del Risorto, ha sempre insegnato l'efficacia del segno. Il segno del Sacramento non è un segno che dice e non opera. Il segno di Dio è segno vero della verità di Dio e della sua fedeltà di misericordia e di amore. Il segno di Do è segno autentico della stessa autenticità di Dio. La Chiesa ha sempre difeso l'efficacia del Sacramento e l'ha insegnata contro quanti avrebbero voluto far dipendere il dono di Dio dalla santità del ministro. Il peccato dell'uomo non rende inefficace il segno di Dio. Il segno opera di per se stesso perché in esso opera Dio. Nei Sacramenti è sempre la potenza dello Spirito Santo che opera per la grazia e la giustificazione, per la santità e la salvezza. L'uomo è ministro ed amministratore del dono che è di Dio e nel quale opera il Signore risorto per la potenza dello Spirito Santo. L'efficacia è nel segno, non è nel ministro. E tuttavia i Sacramenti sono segni di fede. In essi è contenuta tutta la fede della Chiesa. In essi vive tutta la forza del Signore risorto. Tutto è dato dai Sacramenti: la figliolanza adottiva e l'appartenenza alla Chiesa, il perdono e la perfezione cristiana, la forza per vivere da figli di Dio e da soldati di Gesù Cristo, la missione apostolica e la grazia dell'unione, il conforto e la salute nella malattia. Tutto ciò di cui il cristiano ha bisogno per il cammino verso il Regno dei Cieli è nei Sacramenti della Chiesa. La vita del cristiano è vita sacramentale. Il cristiano vive il Sacramento e lo celebra. Lo celebra nei segni e lo vive nella vita. L'efficacia del Sacramento non è nell'opera dell'uomo, è nella forza di Dio. E tuttavia i Sacramenti sono preghiera, sono invocazione dello Spirito Santo perché operi. La volontà dell'uomo è invitata a partecipare nella sua fede e nella sua buona volontà. Senza fede e senza partecipazione di chi li riceve, essi sono esposti a nullità, a volte anche al sacrilegio quando si ricevono indegnamente. Ma essi operano per la virtù di Dio. Il seme della misericordia e dell'amore del Signore cade sul terreno sassoso e sulla strada. La nostra dissipazione spirituale non permette che essi operino in noi frutti di vita eterna. E tuttavia il Signore ha operato. Ha dato il suo dono. Ha dato il suo perdono e l'abbondanza della sua grazia. Per ricevere bene il Sacramento, bisogna prepararsi bene. Bisogna ascoltare la Parola del Signore, conoscere il significato salvifico di ciascuno di essi, preparare il nostro animo ad accogliere Dio e la sua giustizia, la sua grazia e la sua misericordia dentro di noi. A volte sarebbe preferibile non ricevere il Sacramento del Signore. Non perché si è indegni, come si pensa, ma perché non preparati dovutamente quando si è senza dolore dei peccati, distratti e dissipati, nell'ignoranza dei misteri della nostra fede, abitudinari di un dono che non può rischiare l'abitudine. Il dono di Dio è Dio stesso con la sua grazia e la sua misericordia. A Dio non ci si può abituare. Quando ci si abitua a Dio è la morte della nostra anima. Non è più il Dio di Gesù Cristo che noi serviamo. È il nostro vitello d'oro che ci siamo costruiti in questo deserto verso la terra promessa. Il Dio di Gesù Cristo è vita eterna ogni giorno. Vita eterna nel suo amore e nella sua misericordia. Vita eterna nella sua giustizia e nel suo perdono. Vita eterna nel suo immenso ed infinito amore nella croce e nella Risurrezione di Cristo Signore. Vita eterna nella sua Parola che è ricordata dal suo Santo Spirito oggi. Dio non è abitudine. Non ci possiamo abituare ai Sacramenti. Che questo mai avvenga! È la morte della nostra anima. Il Sacramento si riceve invocando lo Spirito Santo ed elevando a Dio la nostra preghiera. Il Signore verrà con la sua forza dentro di noi. Noi cresceremo nella santità e nella giustizia. Avanzeremo verso il Regno dei Cieli. Ed il Sacramento è preghiera. È la nostra preghiera ed è la preghiera di tutta la Chiesa. Tutta la Chiesa invoca lo Spirito Santo e tutta la Chiesa esprime tutta la sua fede nel dono efficace di Dio. Manca a volte la nostra fede e la nostra preghiera. Senza fede, senza preghiera, senza partecipazione affettiva, del cuore, senza disposizioni, senza preparazione reale si espone il Sacramento a nullità. Quando esso diviene sacrilegio, il Sacramento non è più segno di grazia e di santificazione, esso è segno di condanna e di morte. *"Chi mangia il corpo e beve il sangue del Signore indegnamente, mangia e beve la propria condanna".* Questo mai avvenga per noi! La nostra responsabilità è grande dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. È peccato dinanzi a Dio. A volte è scandalo dinanzi agli uomini ricevere in certi modi i Sacramenti: senza attenzione, impreparati, in fretta, senza pentimento, senza discernere il pane dal corpo del Signore. I Sacramenti sono i segni della nostra fede. Il modo di celebrarli manifesta al mondo il grado della nostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo. La santità nella celebrazione è manifestativa della santità della nostra vita. E noi vogliamo celebrare santamente i Sacramenti della nostra fede, i segni efficaci della grazia e della giustificazione. Noi vogliamo prepararci con una catechesi accurata e minuziosa sul significato di ciascuno di essi, sulla loro importanza per la vita spirituale del cristiano, sulla necessità di ognuno di essi per essere cristiani secondo il cuore di Dio. Noi vogliamo celebrare i Sacramenti con fede. Vogliamo celebrarli nella comunità che prega ed invoca lo Spirito Santo perché la sua potenza operi in noi giustizia e santificazione, dia forza e sollievo, perché possiamo vivere ogni giorno la Parola che il Signore è venuto a portare sulla terra e che è la nostra salvezza. La nostra fede è fede in Dio, è fede nel Dio che opera attraverso i Sacramenti della Chiesa. È fede nella potenza dello Spirito Santo che ha bisogno di segni perché possa operare. Egli dà l'intelletto delle sue cose attraverso i segni della nostra salvezza che sono i Sacramenti della cresima e del ministero ordinato. Noi vogliamo vivere la nostra comunione. La vivremo attraverso il Sacramento del corpo e del sangue. La vivremo nella famiglia attraverso il Sacramento del matrimonio. Vogliamo vivere da cristiani nella perfezione dei diritti e dei doveri. Vivremo così ricevendo il Sacramento della cresima. Noi vogliamo avere sollievo nella sofferenza. C'è il Sacramento degli infermi, che tanto conforto dà perché segno efficace di sollievo e di salvezza. Siamo nel peccato. Vogliamo ricevere un cuore puro ed uno spirito rinnovato e saldo, c'è il Sacramento della penitenza. Esso agisce per la forza dello Spirito Santo. Grande è l'azione misterica di questo Sacramento. Esso crea in noi uno spirito saldo ed un cuore puro. *"Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco delle neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Rendimi la gioia di essere salvato"* (Sal 51). È necessaria la buona volontà dell'uomo. Senza di essa nulla può operare il Signore. E tuttavia i Sacramenti, dono di Dio e del Signore risorto all'uomo, sono dati a noi a modo di granellini di senapa. Il Sacramento agisce in noi in misura della nostra collaborazione e partecipazione alla salvezza. A volte lo Spirito è estinto. Bisogna ravvivarlo. Bisogna pregare. Bisogna invocarlo. Esso ci è dato nei Sacramenti. Bisogna renderlo operante. È dentro di noi. Vuole che noi lo facciamo vivere di una presenza di grazia e di santificazione. La santificazione è per coloro che celebrano cristianamente i Sacramenti, per coloro che in essi vivono tutta la loro fede ed esprimono, attraverso la preghiera, la loro partecipazione al dono che è grazia, santificazione, giustizia e salvezza, vita eterna. Ci conceda il Signore che il Sacramento agisca dentro di noi con tutta la sua forza e ci dia di celebrarli degnamente sempre, invocando lo Spirito Santo con una grande preghiera come si addice ai santi e ai diletti figli del Padre nostro che è nei Cieli, per l'intercessione di Maria, per Cristo nostro Signore.**

Ladri e briganti, già fin dagli inizi del cammino della Chiesa nel tempo, hanno iniziato e portato avanti un’opera che aveva ed ha come fine l’allontanamento dell’uomo da questa sorgente di grazia, luce, verità, giustizia, santità, vita eterna. Come hanno fatto e come continuano a perseverare in quest’opera diabolica? Sostituendo la verità di Dio con il pensiero dell’uomo. Si iniziò con il sacramento della penitenza. Lo si rese prima difficile da ricevere, poi addirittura impossibile. Il sacramento della penitenza trascinò con sé il sacramento dell’Eucaristia e il sacramento dell’unzione dei malati. Così è avvenuta la piena e totale separazione del cristiano dalla fonte della grazia. Ladri e briganti della verità dei sacramenti non si fermarono qui. Anche dalle sorgenti della verità separarono il cristiano, facendo nascere una miriade di confessione cristiane acefale, senza il soprannaturale capo visibile che è Pietro. Altra separazione è avvenuta con la soppressione della successione apostolica. Moltissime confessioni religiose sono senza vescovi e presbiteri e quindi senza la sorgente sia della verità e sia della grazia. Mancano di tutti i sacramenti. Rimane loro solo il sacramento del battesimo. Senza grazia e senza verità, si è tralci secchi. La Chiesa oltre che una e santa e cattolica è anche apostolica. Il sacerdozio ministeriale è essenza della Chiesa. Sanza sacerdozio non c’è Eucaristia. Senza Vescovi non vi è successione Apostolica. Senza Papa si è senza il fondamento sul quale la Chiesa di Cristo è edificata. Senza Papa, le comunità cristiane non sono garantite dall’errore, dalle eresie. Manca la verità della Chiesa, manca la stessa struttura della verità rivelata che per noi nasce da una triplice fonte convergente in un solo canale: Scrittura, Tradizione, Magistero. La separazione dalla fonte sacramentale della grazia e della verità che è il vescovo nella ininterrotta successione apostoli portò alla proclamazione che per la salvezza erano sufficienti la *“sola fides”,* la *“sola scriptura”,* la *“sola gratia”.* Si negò così cheLa Scrittura è data dalla Chiesa. La fede nasce dalla Parola della Chiesa. La grazia è il dono della Chiesa. C’è grazia più grande dell’Eucaristia, della Cresima, del Presbiterato, dell’Episcopato, del Papato? Vi è grazia più grande della Tradizione e del Magistero? Vi è grazia più grande che rimanere nell’unità della Chiesa? Ecco la scaltrezza e dei ladri e dei briganti della verità dei sacramenti. Essi hanno portato ad eliminare la loro stessa fonte. Senza la sorgente nessuna acqua di vita eterna scorre nel seno dell’umanità. Ladri e briganti sono riusciti a far credere a milioni e milioni di uomini che nulla viene a noi dagli altri. Ognuno è capace di credere da se stesso, vivere da se stesso, conoscere da se stesso. Oggi la Chiesa fondata su Pietro è fortemente tentata. Ladri e briganti la stanno convincendo che infondo si può vivere in comunione con ogni altro battezzato. Si dice infatti che si può lavorare insieme e insieme si può pregare. Il problema diviene però delicato. Noi preghiamo la Vergine Maria. Invochiamo i Beati del Paradiso. Crediamo nella mediazione e nella comunione dei Santi, nell’Eucaristia, nel Sacramento della Cresima e della Penitenza. Possiamo pregare, ma non possiamo vivere la stessa fede. Si prega con un Papa, ma non si crede nel Papa. Con un Vescovo ma non si crede nel Vescovo. Con un Presbitero, ma non si crede nel Presbitero. Sul sociale si possono fare tante cose insieme. Altra è però la visione cristiana dell’uomo e altra quella delle altre confessioni religiose. Rinunciando alla nostra verità tutto si può fare. Abbiamo bisogno di tutta la sapienza dello Spirito Santo affinché ci guidi perché dal nostro agire l’altro non pensi che noi abbiamo rinunciato alla verità di Cristo, della Chiesa, dei Sacramenti, della Grazia, dell’Apostolicità e ci siamo posti sullo stesso piano veritativo e dottrinale. Questa sapienza necessita anche nelle relazioni con le altre confessioni religiose cristiane e non cristiane. Se il mondo si accorge che siamo rinunciatari alla nostra essenza, la missione della Chiesa potrà considerarsi morta. Ma oggi questo sta accadendo. Non si vede più né la necessità della conversione al Vangelo – non serve come via della salvezza – né dell’aggregazione alla Chiesa. Tutte le religioni portano a Dio. Esse però non portano a Cristo. Senza Cristo, unico e solo Mediatore della salvezza, e senza la Chiesa, suo vero sacramento nella grazia e nella verità, la vera salvezza non esiste. Ma di queste cose oggi si dovrebbero convincere proprio i figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutto si può fare, a condizione che non si creino né illusioni e né equivoci. Sarebbe la fine della vera Chiesa e del vero Cristo, il quale mai potrà esistere senza la sua Chiesa. È vero. Si dice che siamo giustificati per la fede in Cristo Gesù. Ci si dimentica di aggiungere che i frutti della giustificazione - *“figli adottivi di Dio, tempio vivo dello Spirito Santo, corpo di Cristo, cioè sua Chiesa, eredi della vita eterna” -* non possono maturare in pienezza di grazia e di Spirito Santo se non nella Chiesa di Cristo Gesù, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ogni problema cristologico necessariamente diviene problema ecclesiologico, se è problema ecclesiologico si fa problema sacramentale. Il solo battesimo non basta. Il solo passaggio dalla morte alla vita non è sufficiente. È necessaria tutta la grazia e lo Spirito Santo che sono dati dalla Chiesa, in essa, per essa. Essere giustificati e divenire Chiesa di Cristo Gesù non sono aspetti separabili. Fuori della Chiesa non solo viene meno tutta la grazia sacramentale, necessaria allo Spirito Santo per formare veri figli a Dio, viene meno anche la verità sulla quale camminare. L’ecclesiologia si fa subito antropologia. L’antropologia cattolica e le altre antropologie non sono le stesse, perché le ecclesiologie non sono le stesse. Si sono fermati forse qui ladri e briganti? Nient’affatto. Oggi c’è una grande opera di devastazione che è sottile e invisibile. Ladri e briganti vogliono che i sacramenti siano dati a tutti. Nessuno deve essere escluso da essi. Perché questo possa essere fatto, è necessario liberare i sacramenti dalla loro purissima verità. Li si possono ricevere, ma non si ricevono più come segni efficaci della grazia, bensì come segni inefficaci. Si riceve il sacramento, ma per rimanere nella nostra vecchia natura di morte e di peccato. Ladri e briganti sanno come lasciare l’uomo nella morte e come non permettergli di giungere alle sorgenti della verità e della grazia. Separando la grazia dalla verità, la verità dalla grazia, grazia e verità dalla loro sorgente, essi mai raggiungeranno il fine per cui sono stati istituiti da Cristo e dallo Spirito Santo. Ma è proprio questo che ladri e briganti vogliono: che i sacramenti si ricevano inefficacemente, inutilmente e anche in modo sacrilego. Finora ci stanno riuscendo molto bene. Chi dovesse oggi richiamare alla verità dei sacramenti perché si ricevano in modo degno è accusato di rigorismo e di mancanza di carità. È un uomo senza cuore. È privo di ogni compassione e misericordia. È come se uno andasse da un medico a chiedere del veleno perché convinto erroneamente che il veleno faccia bene. Il medico non glielo ordina. Subito ci si rivolta contro e lo si accusa di mancanza di amore. Evidentemente a quest’uomo manca la verità del veleno e la verità del veleno è una sola: morte. Ai cristiani oggi manca la verità del sacramento. Il sacramento non si riceve per rimaner nel peccato. Lo si riceve per liberarci da ogni peccato e per vivere nella verità e nella grazia che sono in Cristo Gesù. Ma ladri e briganti vogliono un uomo senza la verità di Cristo e per questo lavorano senza sosta per inventare sempre nuove vie perché ogni sacramento o non sia ricevuto o sia ricevuto vanamente. Se nei secoli passati lavorano perché il sacramento non fosse ricevuto, oggi lavorano perché sia ricevuto inefficacemente e anche in modo sacrilego e indegno. Senza la grazia si è in un deserto spirituale senza alcuna vita.

### LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLA TRADIZIONE

**La volontà di Dio è quella manifestata nella Scrittura Santa, compresa nello Spirito Santo e insegnata dalla Chiesa nella sua Tradizione, sempre illuminata di luce più grande dal Magistero. Mai la Scrittura Santa va separata dalla Tradizione e dal Magistero, ma neanche mai la Tradizione e il Magistero vanno separati dalla Scrittura Santa. La volontà del Signore la conosciamo attraverso questo triplice canale, sempre pensato come una sola sorgente che scaturisce dal cuore del Padre, sola sorgente vissuta dal cuore del Figlio, sola sorgente insegnata a noi dallo Spirito Santo. È Lui che è stato mandato per condurci a tutta la verità. Si è condotti a tutta la verità dallo Spirito Santo. Lui opera allo stesso di Cristo Gesù che sulla via di Emmaus spiega ai due discepoli smarriti e confusi ciò che si riferiva a Lui secondo quanto era scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco perché la nostra verità è solo la Parola del Signore, sempre però letta nella sua unità di Sacra Scrittura, Sacra Tradizione, Sacro Magistero, compresa secondo la verità data dallo Spirito Santo, cui Lui sempre conduce. Per camminare nella verità, la prima condizione è abitare nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Gesù, nella comunione di vita e di luce dello Spirito Santo. Se non siamo nell’amore, nella grazia, nella comunione che sono a noi dati dall’Alto, siamo già su vie non rette, non sante, non buone. Altra condizione è di crescere di grazia in grazia così da poter camminare di fede in fede e di verità in verità. Se non si cresce in grazia neanche in fede si cresce e neanche in verità. Lo Spirito Santo non potrà spingerci in avanti verso la piena conformazione a Cristo Signore, perché non crescendo in grazia, rimaniamo bambini nell’anima, nello spirito, nella volontà, nei pensieri. Una terza condizione vuole che sempre si chieda il santo discernimento a quanti noi conosciamo camminare nella verità, mossi e guidati dalla vera sapienza, intelligenza, conoscenza, prudenza, giustizia che devono essere il vero codice dal quale sempre essere ispirati nell’amministrazione di ogni discernimento. Per questo urge sempre distingue nella Chiesa di Dio, insegnamento della verità e discernimento spirituale. L’insegnamento è per tutti, è universale. Il discernimento è anima per anima, cuore per cuore, coscienza per coscienza. Il rispetto di ogni coscienza esige che il codice del santo discernimento sia conosciuto e vissuto da quanti esercitano il “ministero” del discernimento. Oggi si sente ripetere spesso che la fede è un dono di Dio. Sovente però si omette di dire che essa quasi mai è un dono immediato: Dio – uomo, bensì un dono mediato: Uomo di Dio – uomo. L’uomo di Dio suscita la fede nel cuore dell’uomo non attraverso la Parola di Dio che lui annuncia, ma per mezzo della Parola colma di Spirito Santo che abbonda nel suo cuore. Tutto è dallo Spirito Santo che è nel cuore dell’uomo di Dio. Se lo Spirito Santo è bene acceso, la Parola che lui annuncia brucia di Spirito Santo e trafigge i cuori. Se lo Spirito Santo è tiepido in lui, anche la Parola che esce dalla sua bocca è tiepida. Suscita qualche reazione, ma non va oltre. Se lo Spirito è tiepido, la Parola è tiepida, il cuore non viene colpito in profondità. Difficilmente potrà nascere la vera fede da una Parola tiepida. Se poi lo Spirito Santo è spento nel cuore, neanche la vera Parola di Dio uscirà dalla sua bocca. La Parola di Dio esce vera dall’uomo di Dio nella misura dello Spirito Santo che è nel cuore. Quando muore lo Spirito anche la Parola muore. Spirito Santo e Parola sono una cosa sola. Se però la fede non nasce non sempre la responsabilità è di colui che proferisce la Parola. Gesù è pieno di Spirito Santo, la Parola è purissima verità. Molti cuore non sono venuti alla fede, perché ormai avevano oltrepassato i limiti del male e il loro cuore era una massa di bronzo fuso. L’uomo di Dio portatore nel mondo della vera Parola di Dio non deve guardare il cuore. Non deve cioè scegliere a quale cuore dare la Parola e a quale cuore non darla. Lui deve dare la Parola ad ogni uomo, di ogni nazione, razza, popolo, lingua, tribù. A tutti deve offrire la grazia del dono della salvezza mediante l’annuncio della Parola del Vangelo. A lui la grande responsabilità dell’annuncio del Vangelo. Ad ogni uomo la responsabilità di accogliere o di rifiutare la Parola, la responsabilità di credere o di non credere. Nessuno potrà portare il mondo nella Parola di Gesù se non porta la sua vita in tutta la Parola di Gesù. Da quale Parola di Gesù oggi molti cristiano sono usciti ed è per essi necessario che vi ritornino, senza più indugiare o perdere del tempo prezioso perché il mondo possa essere da loro portato nella Parola di Gesù? La prima Parola nella quale tutti dobbiamo ritornare è il primo comandamento della Legge del Signore: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,2-3). Possiamo oggi così tradurlo: “Io sono il Signore, tuo Dio, il Dio che ti ha creato, il Dio che ti ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte per mezzo del Figlio mio, il Signore che ti ha amato e ti ama di amore eterno: non avrai altro Dio di fronte me”. Tornare in questa prima Parola è più che necessario, è urgentissimo. Oggi il cristiano non crede più in Dio Padre Onnipotente, suo creatore, suo redentore, suo salvatore, sua verità, sua vita, sua provvidenza, sua luce, sua giustizia, suo amore, sua misericordia, suo perdono. Se non torniamo in questa purissima Parola, non torneremo in nessun’altra Parola, perché è questa Parola il fondamento, la roccia sulla quale si deve edificare ogni altra Parola. Oggi il cristiano non crede più che solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il solo Dio vivo vero, il solo Creatore, il solo Signore, il solo Salvatore, il solo Redentore dell’uomo. Il cristiano a nessuno può imporre questa sua fede. Né mai dovrà obbligare qualcuno a credere in essa. Deve però imporre a se stesso questa fede. Deve obbligare se stesso a credere in essa. Non può lui professarsi cristiano, discepolo di Gesù Signore e ammiccare o essere complice di altre credenze o di altri pensieri che negano la verità della sua fede. Non ci sono molti Dèi e non ci sono molti Signori, altri Creatori, altri Redentori, altri Salvatori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se Dio è il solo Creatore e il solo Signore, a lui è dovuta obbedienza ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, Parola che rivela la nostra verità nella quale ogni uomo, sua creatura, deve camminare. Se vogliano usare una immagine della moderna tecnologia: la Parola del Signore altro non è che il “libretto delle istruzioni”. Essa ci insegna come ognuno deve usare se stesso per realizzare se stesso ad immagine del Signore suo Dio, immagine che può essere realizzata solo per la fede in Cristo Gesù, divenendo corpo del suo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui. Posto il cristiano in questa prima Parola, deve poi edificare se stesso in tutte le altre Parole, non però come sono state proferite presso il Sinai, ma come Gesù le ha portato a compimento sull’altro Monte, il Monte delle Beatitudini. Se urge riportare il cristiano in tutte le altre Parole, in una Parola è urgentissimo che ritorni: nell’Ottava Parola: “Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo” (Es 20,16). Questa Ottava Parola va però così modificata: *“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo Dio”.* Due parole, una dell’Apostolo Paolo e l’altra dell’Apostolo Giovanni, ci aiuteranno a comprendere come si può peccare contro Dio rendendo a Lui falsa testimonianza: *“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19)*. *“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,8-10)*. Se il cristiano non nella verità di questo Comandamento, per lui non solo si perde la fede nell’unico e solo vero Dio, si perde per lui anche la nozione e il concetto stesso di male. Per lui il bene viene dichiarato male e il male viene elevato a bene universale. Per conoscere quali sono i peccati contro la Parola di Dio e di Cristo Gesù è sufficiente che noi ricordiamo alla nostra mente e fissiamo nel nostro cuore quando il Signore disse al suo popolo per bocca di Mosè: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*. Anche a noi cristiani, discepoli di Gesù, dallo Spirito Santo è stato dato un uguale comando: *“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,18-19)*. La Parola, purissima è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, purissima dovrà essere annunciata, insegnata, predicata. Ad essa nulla va aggiunto e nulla tolto. È peccato contro la Parola del Vangelo: *“Ogni Parola del Vangelo non annunciata. Ogni Parola del Vangelo alterata. Ogni Parola del Vangelo trasformata. Ogni Parola del Vangelo modificata. Ogni Parola del Vangelo negata. Ogni Parola del Vangelo disprezzata. Ogni Parola del Vangelo data con parzialità. Ogni Parola del Vangelo non creduta. Ogni Parola del Vangelo non data secondo la purissima verità cui oggi conduce lo Spirito Santo”.* Non è uno solo il peccato contro la Parola. Oggi peccato gravissimo contro la Parola del Vangelo è la sua piena, totale, completa sostituzione con il pensiero secondo il mondo. Oggi è la parola del mondo che governa moltissimi cristiani.**

**Oggi ladri e briganti della verità della Tradizione hanno creato un grande disastro. Hanno portato tutto il popolo di Dio nella grande confusione. Oggi regna una confusione mai sperimentata prima. Perché tutto questo disastro è stato possibile? È stato possibile perché abbiamo sottratto il Vangelo alla Chiesa e allo Spirito Santo, alla Sacra Tradizione e alla Sana Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Dottori e Maestri, divenendo ognuno maestro e dottore di essa, padre e signore del Vangelo e di tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Non essendo più servi della Parola, ma padroni, le abbiamo fatto dire ogni cosa. Essendo privi dello Spirito Santo – sempre si è privi dello Spirito Santo quando ci si separa dallo Spirito Santo che ha creato la Sacra Tradizione e la Sana Teologia nei secoli – abbiamo elevato a verità, in nome della Scrittura, tutte le menzogne, le falsità, le tenebre con le quali è impostato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito. Con sottile e diabolica arte e scienza tutto interpretiamo secondo i pensieri del nostro cuore. La Scrittura ci serve solo come coperta per nascondere la malvagità e la cattiveria del nostro cuore nei riguardi del pensiero di Dio. Tutto ciò che la Scrittura dichiara essere contrario alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo, oggi i figli della Chiesa lo stanno dichiarando conforme alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto. Per fare questo non solo la lettera della Scrittura viene totalmente alterata, anche lo Spirito Santo che ha scritto la lettera della Scrittura viene falsificato nella sua altissima rivelazione. Come nel mondo in nome del diritto dell’uomo vengono innalzate a leggi i più alti crimini dell’uomo contro l’uomo, così dicasi oggi tra i discepoli di Gesù: in nome di un loro pensiero sull’uomo, pensiero creato dalla loro mente, ma non certo dalla mente di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo, si erge ogni idea dell’uomo a principio ermeneutico ed esegetico di ogni pagina della Scrittura. Così si costringe la Scrittura a dire ciò che l’uomo vuole che venga detto. E poiché l’uomo senza verità innalza sempre la falsità a struttura della sua vita, oggi in nome della Scrittura, sta innalzando ogni peccato e ogni trasgressione della Legge del Signore a struttura della sua vita, non solo della sua vita, ma anche a giustificazione di orrendi crimini contro i quali ogni uomo di sana razionalità si ribella, perché contrari alla verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo. Si legge la Scrittura con il pensiero dell’uomo elevato ad unico e solo principio ermeneutico ed esegetico non solo nella pagine dell’Antico Testamento, ma anche in quelle del Nuovo. Oggi ci sono cosa ancora più inquietanti. Oggi sta invadendo i cuori dei portatori della Parola una radice velenosissima. Questa radice insegna che la Parola del Vangelo non debba più essere annunciata agli uomini, essendo ogni religione uguale alle altre religioni, ogni via uguale alle altre vie, ogni parola uguale alle altre parole, ogni fondatore di religione uguale ad ogni altro fondatore. Così verità e falsità, luce e tenebre, morale e immorale, vengono dichiarati uguali. Il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini sono la stessa cosa. Ciò significa che uccidere e non uccidere sono la stessa cosa. Rubare e non rubare hanno la stessa valenza. Tra giustizia e ingiustizia non vi è alcuna differenza. Quando una radice perversa come questa si radica nel cuore è segno che dal cuore è stato tolto lo Spirito Santo. Quando lo Spirito del Signore governa un cuore, mai queste radici velenose troveranno posto in esso. Lo Spirito del Signore distrugge ogni radice velenosa, la estirpa quando ancora neanche ha posto le sue prime radici per affondare nel cuore e divenire con il tempo non più estirpabile. Se oggi questa radice è divenuta non più estirpabile è segno che da molto tempo noi abbiamo abbandonato lo Spirito del Signore. Esso ha lasciato il cuore ma per nostra gravissima responsabilità. Non lo abbiamo aiutato a crescere. Non lo abbiamo ravvivato. Abbiamo lasciato che esso morisse in noi. Sempre quando lo Spirito Santo abbandona un cuore in esso cresce e abbonda ogni radice velenosa. Quando questo succede, l’uomo di Dio non è più uomo di Dio e la sua Parola non è più Parola di Dio. Anche se attinta dal Vangelo, dalla Scrittura Santa, dalla Tradizione, dal Magistero, dalla sana Teologia, è una parola carica della falsità che è nel nostro cuore. La lettera è di Dio, il contenuto è invece il frutto del veleno di morte che è in noi. Nessuno si faccia illusione: il contenuto della Parola è dato di ciò che nel nostro cuore sovrabbonda. Un cuore senza lo Spirito Santo dirà Parole di falsità. Ma così facendo, rendiamo falsa testimonianza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo perché stiamo rendendo falsa testimonianza a tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, della Tradizione e del Magistero, della sana dottrina e del deposito della fede, della vera Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Oggi il cristiano in nome di Dio, rendendo a Lui falsa testimonianza, sta giustificando e legalizzando ogni male, dal più piccolo al più grande. Rendere falsa testimonianza ai danni di Dio non solo è peccato gravissimo, è anche peccato che va riparato. Possiamo affermare che oggi è il cristiano il responsabile di tutto il grande disastro antropologico che si sta consumando sulla nostra terra. Questo disastro è generatore di ogni altro disastro. Tutto questo accade a causa della nostra falsa testimonianza ai danni del Signore nostro Dio, ai danni di Cristo Signore e dello Spirito Santo, ai danni della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, ai danni della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ai danni di tutto il genere umano, ai danni dell’universo, ai danni dell’eternità. O il cristiano porterà se stesso nella Parola di Dio e di Cristo Gesù o per lui tutto il mondo sarà condotto nelle tenebre, nella morte, nella falsità, nell’errore, in ogni disastro spirituale e materiale. Tanto è grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Non c’è responsabilità è più grande. Oggi il pensiero del mondo è stato elevato a Vangelo. Non credo esista peccato più grande di questo ai danni della Parola del Signore. È questa oggi la falsa profezia che sta distruggendo il corpo di Cristo. È però una falsa profezia viscida, scivolosa, inafferrabile e di conseguenza contro di essa neanche si può combattere. L’odierna falsa profezia è fatta di mille affermazioni solo in apparenze conformi al Vangelo e per questo inattaccabili. Se poi queste affermazioni vengono analizzate nella loro vera natura e vera finalità per cui vengono fatte, allora ci si accorge della perversità che regna in esse. Se alla falsa profezia si aggiunge l’arroganza e la tracotanza dei falsi profeti nel combattere con ogni mezzo la vera Parola del Signore, allora il quadro è perfetto. Il principe del mondo ha il pieno governo di questi cuori. Solo la Vergine Maria può chiedere al Figlio suo che intervenga con tutta la potenza del suo Santo Spirito e ci liberi dai falsi profeti.**